



Rassegna stampa

Giovedì 23 dicembre 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

La città abbandonata

Arco borbonico a pezzi dopo un anno lavori flop

► Distrutto da una tempesta a fine 2020 ► La promessa dell'Autorità portuale la burocrazia blocca la ricostruzione «Problemi risolti, presto il cantiere»

IRITARDI

Gennaro Di Biase

Nel balbettio delle istituzioni, l'unica novità tangibile dell'ultimo anno per l'Arco Borbonico è stata la crescita smisurata di una gigantesca pianta selvaggia. Un albero enorme, di difficile classificazione, che ha approfittato della distruzione del monumento crollato per ricordare all'uomo che la natura si riprende senza sforzo e senza impasse burocratiche quegli spazi che l'uomo abbandona, anche se sono spazi centrali nella vita di una città. Così, per mesi - come abbiamo segnalato più volte su questo quotidiano - il Castel dell'Ovo è stato oscurato dall'arbusto ostinato e solitario, potato poi a cavallo tra novembre e il mese ancora in corso. Dei lavori di ricostruzione dell'Arco di via Partenope, però, nessun segno concreto, nessuna traccia visibile agli occhi. È passato quasi un anno dalla bufera che, nella notte tra primo dell'anno e 2 gennaio 2021, distrusse lo storico molo sul lungomare, ma sembra passata una manciata di giorni, a giudicare dal rapporto tra opere portate a termine e opere non portate a termine: sopralluoghi, riunioni istituzionali, progetti da redigere, compilare e approvare, ma nessun intervento nel 2021. Tante impasse burocratiche, insomma, di quelle che la natura, per sua fortuna, non conosce.

L'ALLARME

Il molo borbonico è ancora sott'acqua. Di fatto, l'antico Arco non esiste più, né è tornato a esistere dopo le mareggiate che, l'inverno scorso, distrussero perfino la balaustra della curva più famosa di Napoli, quella di via Partenope. Allo stesso modo, il molo di Colonna Spezzata è ancora in macerie. Benché sia vissuto e animato nel corso dell'anno. «In un anno i lavori non sono mai partiti - spiega Antonio Pariente, presidente del Comitato Portosalvo - In 12 mesi non hanno fatto altro che sistemare la balaustra del monumento crollato e far potare, dopo mesi e mesi di crescita selvaggia, un albero che era cresciuto nei mesi. È una vicenda inaccettabile, e ci domandiamo in quale altra città del mondo si debba aspettare più un anno per mettere a posto le carte e per far rinascere un monumento simbolo, che già molto prima delle mareggiate era abbandonato e a rischio di crollo, da anni. Né il Demanio, né la Sovrintendenza, né l'Autorità Portuale, né il Comune si sono mossi a sufficienza per ripristinare i danni portati dalla mareggiata dell'annoscorso: l'arco borbonico è totalmente scomparso. Ci auguriamo che la nuova giunta del sindaco Manfredi possa risolvere al più presto i dissesti in zona». «Anche il molo di Colonna Spezzata, distrutto dalle stesse mareggiate di un anno fa - dice Carmine Meloro, presidente del comitato Molo di San Vincenzo - è rimasto devastato. Non hanno fatto altro che sostituire le transenne che nei mesi si erano danneggiate. Quanto al molo, gli operai si sono visti solo per la potatura e per un paio di giorni, all'indomani della messa

in sicurezza post-crollo».

IL PROGETTO

Niente di fatto, dunque, nel concreto (se si escludono gli interventi di messa in sicurezza e la potatura, attesa per mesi, del già citato albero selvatico, nato e cresciuto proprio nello spazio lasciato vuoto dai mattoni dell'Arco). Ma come stanno le cose dal punto di vista progettuale? L'anno che si sta per concludere, in sintesi, è servito a fare una mappatura delle pietre sommerse e a mettere in piedi il progetto di restyling (o meglio, di ricostruzione totale), dell'Arco Borbonico. Come spiegato dall'Autorità Portuale, il progetto è «pronto ed è stato condiviso con la Sovrintendenza». Il grosso del lavoro burocratico, almeno, sembra essere finito (finalmente) alle spalle. Per vedere gli operai al lavoro, in sintesi, bisognerà aspettare la pubblicazione e il buon esito del bando di gara. «Il Covid - trape la ancora dall'Autorità Portuale - ha fatto ammalare tante persone e questo purtroppo non ha velocizzato le cose. Ma la pubblicazione del bando di gara è prevista, sicuramente, entro i primi mesi dell'anno che sta per cominciare». «L'anno che sta arrivando tra un anno passerà», cantava il gran-

de Lucio Dalla. Lo citiamo nella speranza che, quando anche il 2022 sarà passato, potremo scrivere dell'Arco Borbonico ritrova-



Doca-9704

L'iniziativa

Natale solidale, Atitech in campo Pasti caldi per 200 famiglie

Al via il Natale solidale 2021: sono partiti questa mattina dalla mensa dello stabilimento Atitech di Capodichino Nord i primi furgoni per la distribuzione dei pasti caldi a 200 famiglie dell'area di Secondigliano, San Pietro a Patierno e Arenaccia, a Napoli. Quest'anno Atitech ha raddoppiato garantendo 200 consegne al giorno e prolungando il progetto al 9 gennaio 2022. L'iniziativa nasce dalla collaborazione di Gianni Lettieri, presidente Atitech, con l'associazione Larsec di Vincenzo Strino, con la Banca di Credito Cooperativo presieduta da Amedeo Manzo e con il supporto dei cuochi della catena dei Fratelli La Bufala. «Purtroppo anche questo

Natale è segnato dall'emergenza *Coronavirus* — ha dichiarato Lettieri — e visto l'ottimo riscontro dell'anno precedente, abbiamo pensato di non far mancare il nostro sostegno e di prolungare l'iniziativa. Nel 2020 in 16 giorni furono distribuiti 2400 pasti, stavolta faremo di più distribuendone 3800 in 19 giorni e prolungando il progetto al 9 gennaio.

La Villa comunale riapre Verifica di stabilità per le piante bruciate

L'area colpita dalle fiamme presidiata da vigilantes

NAPOLI Riapre oggi la Villa Comunale, che era chiusa da martedì 21 a seguito dell'incendio che si è sviluppato nella sera del 20 dicembre e che ha danneggiato tre *Sterlieze* ed una palma in prossimità dell'accesso da piazza Vittoria. La palma — informa Fiorella Mariposa Saggese, che è la presidente della commissione Salute e Verde del Comune di Napoli — è stata colpita da un lapillo che è partito dall'incendio principale e necessita di una perizia di stabilità per verificare che non rischi di cadere. In ogni caso tutte le piante dovrebbero sopravvivere perché, secondo quanto scrive sul suo profilo Facebook la presidente della commissione Salute e Verde, la parte vegetativa è rimasta in gran parte intatta.

Si riapre, dunque, sia pure con l'esclusione dello spazio dove si sono sviluppate le fiamme lunedì. «È stata messa in sicurezza e recintata —

rende noto l'amministrazione comunale — l'area coinvolta nel rogo». Quella zona resta sotto sequestro perché sono in corso le indagini da parte della magistratura finalizzate a capire cosa e chi abbia innescato l'incendio. Una delle ipotesi è che le fiamme siano state provocate dalla esplosione di un petardo e si siano poi propagate in ragione della presenza di foglie secche e di una coperta in quel punto. Un'altra ipotesi è che il rogo possa essere stato determinato dall'accensione di un fornello da parte di qualche senza fissa dimora nel tentativo di scaldarsi. Lo chiariranno le indagini.

Nel frattempo, informa il Comune, l'area del rogo «sarà controllata da un servizio di guardiania per evitare accessi indebiti». Non è la prima volta, peraltro, che i pompieri sono costretti ad accorrere in Villa Comunale per domare un incendio. Accadde già nel

2017, a giugno, quando le fiamme divamparono all'interno della Casina del Boschetto, per decenni sede dell'ordine dei giornalisti. All'epoca del rogo era in rovina e frequentata da un clochard. Ora è stata trasformata in Museo del mare ed affidata alla stazione zoologica Anton Dohrn. Procede, intanto, il progetto di recupero delle sette statue di epoca neoclassica ubicate nei pressi dell'accesso di piazza Vittoria che è stato avviato tempo fa dalla giunta di Magistris.

Con disposizione dirigenziale del 20 dicembre il Comune ha approvato l'avviso pubblico per una Manifestazione di interesse finalizzata a raccogliere la disponibilità di imprese per eseguire il restauro delle statue. L'intervento sarà finanziato con i soldi offerti dall'associazione Mecenati per l'Arte, per il Cinema e per lo Sport. Il progetto di restauro, che ha ottenuto il via libera

da parte della Soprintendenza, è stato approvato ad agosto con delibera di giunta comunale ed è firmato dall'architetto Carmine Gambardella. Le sculture da recuperare sono *L'Apollo del Belvedere*; *Fauno con fanciullo in braccio*; *Ercole con Fauno* (autore andrea Violani); *Guerriero con clamide*; *Fauno con cembali*; *Statua di Apollo* detta l'Apollina; *Ercole con Fauno*. Il progetto prevede un impegno di 57.767 euro. Una ottava scultura — *Il Fauno che suona il piffero* — è ridotta in pezzi ed attualmente in deposito.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Riapre oggi la Villa comunale, sia pure con l'esclusione dello spazio dove si sono sviluppate le fiamme lunedì

Un libro fotografico edito da Cronopio racconta Romeo Castellucci, fondatore con Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio

«Il teatro è necessario perché è inutile»

di **Massimiliano Virgilio**

Predica da tempo l'ingiustizia del significato comune che si dà al nome di attore Romeo Castellucci, regista teatrale e creatore di scene unico nel panorama teatrale, già fondatore con Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio e Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia nel 2013. Così *Attore, il tuo nome non esatto. Il teatro di Romeo Castellucci nelle foto di Luca Dal Pia* (Cronopio, euro 20) - dapprima performance scaturita da un laboratorio condotto alla Biennale Teatro diretta da Alex Rigola, poi titolo per questo bel libro fotografico con testi a cura di Velia Papa - scaturisce dal fraintendimento con cui il termine latino *actor*, attraverso un etimo ingannatore, indicherebbe l'idea secondo cui un attore è colui

che agisce. «Personalmente non sono affatto sicuro di questa relazione - sostiene da tempo Castellucci - Non vedo nessun atto nell'attore, né volontà, o scopo. Sono le Potenze che occupano il suo corpo e lo fanno agire. Sono altri corpi perlopiù del passato che lo invadono e lo cavalcano. La sua tecnica consiste in una fondamentale passività, tradotta nell'interpretazione delle forze che lo governano da dentro e da sempre». Al contrario di colui che agisce, dunque, l'attore sarebbe un soggetto passivo di potenze che occupano il suo corpo e lo fanno agire.

Esattamente alla maniera di tali potenze esogene gli scatti di Luca Dal Pia, che con il suo sguardo ha documentato buona parte degli spettacoli del teatro di Castellucci fondato sulla totalità delle arti, occupano le pagine di questo volume come lampi che squarciano il lungo elenco di drammaturgie di cui è costellata la carriera di uno

degli artisti italiani più noti a livello internazionale.

Attraverso le immagini dei suoi spettacoli emerge la complessità di un processo compositivo fondato su tre parole chiave, «forma», «sguardo» e «scavo», e che dopo oltre quarant'anni detiene senza scalfiture la *vis* epifanica di rivelarsi un'esperienza unica che, come sostiene Velia Papa nei testi che accompagnano l'album rimane impressa nella memoria non solo razionale ma soprattutto emotiva: «Ho sperimentato cosa significa avvertire quel senso di pericolo di cui parla: il teatro come skandalon, interruzione di ogni certezza, inciampo, caduta nelle profondità dell'essere, un disagio profondo affascinante e pauroso». Dopo il catalogo di scatti presi in prestito all'esperienza della caduta nelle profondità dell'essere teatrale di Castellucci - da intendere come luogo fisico e arte in generale che, a maggior ragione nell'epoca pandemica in cui la

compresenza di attore e spettatore è messa in discussione, «esiste solo nel momento in cui accade alla presenza del pubblico» - il volume che la campana Cronopio ha dedicato con ottima fattura al drammaturgo della splendida Tragedia *Endogonidia*, di Jeanne d'Arc au Bücher, *Giulio Cesare* e diversi altri capolavori del teatro contemporaneo, termina con un'intervista densa di riflessioni e spunti da approfondire e che può essere riassunta con la risposta che Castellucci offre in forma di cicatrice apposta sulle ambiguità del discorso artistico e sulla necessità del teatro: «Il teatro è necessario perché è inutile. Non cambia il mondo e non l'ha mai fatto (...) Il teatro che io rispetto è sempre una scena di crisi e non l'espressione dei buoni sentimenti».

1 Film, serie tv, rassegne e festival finanziati per il 2021 e il 2022 da Regione e Legge del Cinema. Il ruolo della Film Commission

Quasi 10 milioni per l'audiovisivo in Campania

Pubblicate sul Burc del 20 dicembre le graduatorie delle opere audiovisive ammesse a contributo nell'ambito del Piano operativo annuale di promozione dell'attività cinematografica e audiovisiva per l'anno 2021. Sono stati assegnati 4 milioni e 500 mila euro agli 87 progetti in totale presentati tra film, documentari e cortometraggi, divisi in tre diverse categorie: Sviluppo, Produzione, Distribuzione. «Per il 2021 sono state assegnate maggiori risorse alla filiera in coerenza con la scelta dell'amministrazione regionale di destinare ulteriori fondi alle imprese, in un contesto di emergenza epidemiologica che continua a far sentire i propri effetti. Dalle opere ammesse a contributo è emersa una percentuale molto alta di società campane a dimostrazione della vivacità del comparto audiovisivo regionale».

«Quasi l'80 per cento dei progetti finanziati, per il 2021, sono prodotti da società campane - sottolinea Titta Fiore, presidente della Film Commission Regione Campania - e anche nella categoria più competitiva, quella dei lungometraggi, riscontriamo con piacere una percentuale molto elevata di società regionali e vale la pena notare che ben 18 tra i 20 film finanziati sono diretti da registi di provenienza campana, in maggioranza ancora residenti nella nostra regione, a dimostrazione del fatto che non è più necessario trasferirsi a Roma per fare cinema. Un dato confortante che apre nuovi e interessanti scenari per il futuro». Il lavoro di selezione delle opere audiovisive è stato coordinato, in qualità di soggetto attuatore del Piano Cinema 2021, proprio dalla Film

Commission Campania, che ha anche seguito l'istruttoria per le sezioni relative alla Promozione della cultura cinematografica (Sezione 2) e agli Esercizi (Sezione 3), con un budget complessivo di 1 milione e 950 mila euro, destinato a finanziare 62 progetti tra festival, rassegne, premi e attività di alfabetizzazione; e 52 esercizi cinematografici. Complessivamente sono state 344 le domande presentate nelle diverse sezioni, attraverso la nuova piattaforma pianocinemacampania.it, di cui ben 204 relative ad opere audiovisive.

«I numeri di questa edizione del Piano Cinema confermano - afferma Maurizio Gemma, direttore della Film Commission - che il buon funzionamento della Legge del Cinema assieme alla nostra azione di accompagnamento delle produzioni sul territorio sono alla base di un sistema che sta dando risultati importanti sia in termini di quantità che di qualità. Insieme alla Direzione Cultura della Regione Campania - aggiunge Gemma - siamo già al lavoro per la prossima edizione del Piano ed altre azioni specifiche, per incidere ulteriormente sul consolidamento e lo sviluppo del nostro comparto regionale». La Giunta regionale con la delibera 544 del 30 novembre ha già stanziato la spesa di 5 milioni di euro per l'attuazione del Piano operativo annuale di promozione dell'attività cinematografica e audiovisiva per l'anno 2022, confermando l'individuazione, quale soggetto attuatore, della Fondazione Film Commission Regione Campania, in coerenza con l'articolo 13 della legge regionale n. 30 del 2016.